

Con una lettera a Novelli

Torino, si dimette l'ex capogruppo Pci Incertezze nel Psi per le giunte?

Regione: riunione interlocutoria - Comune: La Ganga parla di «soluzione a termine»

Dalla redazione

TORINO — Giancarlo Quagliotti, ex capogruppo comunista a Palazzo civico, fra gli inquisiti da una lettera torinese si è dimesso da consigliere comunale. In una lettera inviata ieri pomeriggio al sindaco ha scritto che il suo gesto è «la logica conseguenza di una scelta personale più volte manifestata, non determinata da fatti nuovi o da qualsivoglia sollecitazione».

«Non sono ancora stato interrogato scrive Quagliotti a Novelli — e perciò non mi è dato conoscere gli eventuali addebiti che mi vengono rievocati. Il che fa pensare che si allungano i tempi del chiarimento della mia posizione personale. Nei tredici anni di ininterrotto impegno politico nel nostro consiglio — sono ancora le sue parole — credo di aver dimostrato attaccamento e sensibilità al pieno funzionamento della istituzione; con questo spirito e per questa motivazione, poiché non intendo rappresentare in alcun modo un ostacolo al superamento della crisi in atto nella nostra città, sono giunto alla determinazione di rimettere nelle tue mani il mio mandato».

Quagliotti, infine, ha voluto ribadire la sua totale estraneità «a qualsiasi illecito eventualmente compiuto da altri».

Ieri la segreteria regionale del Pci ha diffuso un comunicato in cui si precisa che il partito «ha semplicemente confermato, nella riunione di martedì 12 aprile, l'orientamento più volte espresso nelle settimane scorse circa l'opportunità che i consiglieri inquisiti si dimettano». Non vi è stata dunque alcuna imposizione e comunque l'orientamento comunista non deve suonare come «negazione del principio della presunzione di innocenza per tutti gli imputati», né vuole dettare «una norma valida in tutte le circostanze». La posizione del Pci nasce, piuttosto, dalla necessità che le nuove giunte abbiano «un sostegno certo e numericamente qualificato» e dalla convinzione che le dimissioni degli inquisiti «al di là delle responsabilità penali» sono una risposta adeguata alle «aspettative dell'opinione pubblica».

Se la decisione di Quagliotti contribuirà certamente a sciogliere uno dei nodi più delicati di questa vicenda politico-giudiziaria, sul piano della trattativa fra i partiti per risolvere la crisi in Regione e al Comune, le cose si stanno facendo più ingarbugliate. Segnali negativi che giungono da alcuni settori socialisti rischiano di compromettere il buon lavoro svolto finora per ricostruire la giunta di sinistra. In particolare, l'altro ieri, in uno degli incontri a tre (Pci, Psi, PSDI) sul programma per la Regione, si è registrato un certo «disimpegno» della delegazione socialista su alcune questioni chiave, come la piena autonomia delle istituzioni dai partiti e la collegialità dell'esecutivo. Praticamente la riunione si è conclusa con un nulla di fatto, tant'è che oggi, nella seduta del Consiglio regionale convocata a termini di Statuto, comunisti, socialisti e socialdemocratici, probabilmente non saranno in grado di annunciare ufficialmente che esistono già le condizioni programmatiche per dar vita ad una maggioranza.

L'altro segnale negativo è stato lanciato attraverso le colonne della «Stampa». Il quotidiano torinese, ieri ha pubblicato indiscrezioni, attribuite ad «ambienti vicini al commissario regionale Giuseppe La Ganga», secondo le quali il Psi starebbe valutando l'ipotesi di un monocollo comunista al Comune, con l'appoggio esterno del Psi e del PSDI. Se questa soluzione non fosse praticabile, l'alternativa sarebbe un «Novelli a termine»: i socialisti, cioè, potrebbero entrare in giunta ed accettare anche la conferma di Novelli alla carica di primo cittadino, a patto però che il suo mandato non duri fino all'85. Proprio mentre gli strilloni della mezzanotte cominciano a diffondere le prime copie della «Stampa», l'on. Gianni La Ganga, che è anche responsabile nazionale per gli enti locali del Psi, ad una tv privata stava dicendo che «in presenza di difficoltà politiche, si può anche pensare a soluzioni a termine per le giunte».

Una dichiarazione che lascia sconcertati. Ancora venerdì, infatti, il Psi, ritenutosi offeso nella propria dignità di interlocutore politico dall'intervento di Fassino, aveva detto al Pci che le «giunte di sinistra sono scelte strategiche e non imposte da uno stato di necessità». Questo avrebbero dovuto riconoscerlo anche i comunisti, come condizione, fra le altre, per una ripresa dei buoni rapporti fra i due partiti. Perché ora alcuni esponenti socialisti sembrano voler rimettere in discussione le cose già largamente assodate?

Giovanni Fasanella

La crisi dell'informazione

Assemblea Fieg, mentre l'editoria aspetta la legge

Da 20 mesi attesa l'applicazione della riforma - I casi di Paese Sera, Manifesto e Globo

ROMA — In un clima reso ancor più preoccupante dalle crisi che hanno investito «Paese Sera» e il «Manifesto», gli editori tengono stamane la loro assemblea annuale. La relazione del presidente Giovanni e il libro bianco, sullo stato dell'editoria che la FIEG ha preparato saranno distribuiti soltanto oggi. Ma non è difficile prevedere che nelle 33 cartelle del suo discorso Giovanni riporterà — come ha già fatto in tante occasioni — il problema di un settore — quello dell'informazione scritta — che da 20 mesi attende la piena applicazione della legge di riforma per poter affrontare una difficile ma non impossibile opera di risanamento.

C'è un paradosso nel mondo dei giornali. Mentre la diffusione ha superato la storica barriera dei 5 milioni di copie al giorno vendute (si è avvicinata nel 1982 ai 6 milioni) lo squilibrio tra costi e ricavi, i ritardi della legge che impediscono di pianificare progetti di ristrutturazione tecnologica e di risanamento finanziario, provocano la chiusura di alcuni giornali, costringono molti altri a pagare costi enormi per la pura sopravvivenza. Nessuno si nasconde — neanche la FIEG — il peso di limiti e avvertimenti di molte gestioni imprendito-

riali. Ma non c'è dubbio che i vincoli posti ai giornali (prezzo amministrato, obbligo di comprare carta italiana), il calo della pubblicità per effetto della presenza non regolamentata delle tv private da una parte; gli incredibili ritardi della riforma dell'editoria dall'altra, hanno creato una situazione ai limiti del tollerabile: si allunga paurosamente, ad esempio, la distanza tra i pochi giornali che possono vantare ancora conti in attivo e quelli che precipitano sempre più verso situazioni di estremo dissesto.

In questo quadro di leggi non attuate, di promesse e impegni non mantenuti, di un potere politico che mostra di non voler rinunciare a una sorta di potestà strisciante sull'informazione, trovano spazio anche le crisi drammatiche di questi giorni. Per quanto riguarda «Paese Sera» — che continua ad uscire autogestito — c'è da registrare l'esito negativo dell'incontro svoltosi l'altra sera presso la FIEG. Il rappresentante della proprietà, Mario Benedetti, ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di aprire una trattativa. Per lui il giornale è chiuso e la FIEG ha dovuto prendere atto che non vi sono margini per una sua mediazione. A questo punto tocca al governo mantenere gli impegni presi sia per accelerare l'identità della proprietà di «Paese Sera» sia per prendere in considerazione le richieste rivolte al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro, Scotti, da deputati del Pci, del PdUP, della Sinistra indipendente. A queste si è aggiunta ieri una analogia iniziativa di un gruppo di deputati socialisti.

A sua volta il sottosegretario Orsini ha risposto «letteralmente aperta», del «Manifesto» promettendo nuovamente tempi rapidi per il pagamento dei contributi arretrati, relativi al biennio 1981-82. Ad ogni modo il «Manifesto» — tramite i suoi legali — ha diffidato il giudice Metta perché acceleri i tempi del ricorso contro la sentenza che ha bloccato il pagamento di 600 milioni di contributi al giornale come aveva stabilito una ordinanza pretorile.

I sindacati dei giornalisti e dei poligrafici, dal canto loro, rianimano nuovamente gli organismi dirigenti per decidere iniziative di lotta. Entrambi — per le vicende di «Paese Sera» e del «Manifesto» — hanno chiesto incontri con la presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, il garante per l'attuazione della legge per l'editoria, i gruppi parlamentari.

Molta oscurità resta anche sulle vicende del «Globo», cui società editrice è stata di recente accordata l'amministrazione controllata dopo la chiusura del giornale. In una interpellanza rivolta al presidente del Consiglio i deputati comunisti Pavolini, Macciotto, Bernardi e Pochetti chiedono di sapere se la Banca nazionale dell'agricoltura ha effettivamente erogato prestiti al «Globo»; se vi siano stati rapporti tra la società editrice e l'Eni o se società controllate in violazione della legge che impedisce l'intervento delle Partecipazioni statali in attività editoriali.

Il Giorno vende il doppio, ma perde 14 miliardi

Con riserva, però il direttore Zuconi e il CdF danno ragione al ministro De Michelis

MILANO — De Michelis non ha colto di sorpresa redattori e tipografi del «Giorno», il quotidiano dell'Eni diretto da Guglielmo Zuconi. «Mi sono stati presentati — aveva dichiarato il ministro delle Partecipazioni Statali nel corso di un dibattito — dei piani di risanamento che prevedevano ulteriori perdite, non li ho firmati e, da mesi, la ricapitalizzazione del «Giorno» è ferma. Si stanno rifacendo i piani con l'obiettivo di portare l'azienda al pareggio. Altrimenti verrà chiusa».

Le stesse cose il ministro aveva detto poco tempo fa in un incontro con il consiglio di fabbrica. Ed in fondo gli organismi sindacali ne condividono lo spirito. Anzi, un comunicato del Comitato di redazione esplicitamente afferma: «Il ministro ha perfettamente ragione a insistere sulla necessità di arrivare al più presto al pareggio. E così pure a non avallare piani editoriali slegati dalla realtà».

Ed il direttore Guglielmo Zuconi conferma: «Mi sembra giusto pretendere il pareggio di bilancio. Per quanto mi riguarda, sono venuto qui con il compito di aumentare la tiratura. E i dati mi danno ragione».

Ma non crede, chiediamo, che nelle parole del ministro vi sia un implicito attacco alla sua direzione?

«Non lo credo e se lo pensassi reagirei prontamente. Ricevo del resto segnali di altro senso. Su il ministro evidenzia le difficoltà di una azienda delle Partecipazioni Statali fa il suo dovere...».

Ma per De Michelis non sono solo consensi. «Noi in azienda — precisa il CdF — e con il sindacato nazionale avevamo elaborato proposte alternative che il ministro non si è mai impegnato a discutere. De Michelis non può svolgervi sulle sue responsabilità. Il comitato di redazione contesta un accordo pubblicitario che penalizza la testata, siglato quattro anni fa: «La tiratura oggi è quasi raddoppiata e quindi dovrebbero raddoppiare anche gli introiti pubblicitari. Invece siamo fermi a nove miliardi all'anno».

A pesare vi è anche una struttura produttiva forse sovradimensionata (464 poligrafici). Ma il piano che doveva unificare la Segisa (la tipografia del Giorno) con la Same (l'altra tipografia pubblica di Milano) disegnato da Franco Briatico, democristiano, amministratore delegato della FEP (Finanziaria editoriale pubblica) è rimasto nel cassetto. Intanto il deficit è arrivato, ufficialmente, a quattordici miliardi e mezzo.

Continua l'eruzione sull'Etna ma il fronte lavico rallenta

CATANIA — L'eruzione continua sull'Etna, anche se dà segni di rallentamento. Ieri mattina, poco dopo le ore 8.30 però uno dei bracci lavici ha raggiunto la caserma della guardia forestale e un piccolo edificio a quota 1780 m. La zona è a circa sette chilometri in linea d'aria dal più vicino centro abitato, Nicolosi, che pertanto non corre pericoli.

Il PdUP: modificare i modi di reclutamento dei docenti

ROMA — Il PdUP presenterà una proposta di legge che modificando la 270, definisce nuovi criteri di reclutamento per i docenti della scuola. È stata annunciata ieri in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche rappresentanti del coordinamento dei precari iscritti alla CGIL. Il PdUP ha affermato che la legge 270 e i decreti governativi (che tagliano brutalmente le spese per l'istruzione) contribuiscono pesantemente ad aggravare la situazione di stacco esistente nella scuola pubblica. L'on. Crucianelli ha anche annunciato che su tutta la vicenda dei concorsi (in particolare su quello ordinario per le superiori, per il quale non sono previste cattedre) il PdUP proporrà agli altri partiti di sinistra una immediata convocazione del ministro Falucci in commissione alla Camera.

A Pasqua meno turisti sia italiani che stranieri

ROMA — Non del tutto soddisfacente il turismo pasquale. Secondo i dati ISTAT c'è stata infatti una flessione del 6,6 per cento degli arrivi e del 5,3 per cento delle presenze nel periodo che va dal 26 marzo al 4 aprile, rispetto al periodo pasquale dell'anno scorso. Dai dati dell'ISTAT risulta anche differenziale l'andamento delle componenti turistiche straniera e italiana: gli stranieri sono arrivati in 726 mila (meno 1,7 per cento) ed hanno fatto registrare due milioni 332 mila presenze (meno 5,1 per cento), mentre gli arrivi degli italiani (790 mila) sono diminuiti del 10,7 per cento e le presenze (due milioni 332 mila) hanno avuto un calo del 3,6 per cento.

Tecnici degli Enti locali studiano i fenomeni sismici

ROMA — L'eruzione dell'Etna ha riportato di attualità il problema dei fenomeni tellurici. Il centro di iniziativa e ricerca della Lega delle Autonomie ricorda, in una sua nota, che è in corso di svolgimento presso l'osservatorio di Monte Forno Catone un seminario di aggiornamento per tecnici degli Enti locali. Le elezioni (che si concluderanno il 22 di questo mese) sono divise in tre cicli e vengono tenute da docenti dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Università di Roma e da dirigenti della pubblica amministrazione.

«Mio figlio non è pazzo anche se ama la figlia di un fioraio»

PATTI — Si è «sgonfiata» la vicenda dello studente universitario Antonio Gullotti, di 20 anni, per il quale il padre, ricco proprietario terriero, aveva chiesto al tribunale l'interdizione per impedirgli il matrimonio con la figlia di un fioraio. Nell'udienza di ieri al tribunale di Patti, infatti, il professionista, ha avanzato una richiesta per ritirare l'istanza presentata nel marzo scorso.

Il Partito

Manifestazioni

Berca, Ferrara; Trupia, Roma XV circoscrizione; Da Ponte, Ravenna; B. Ferrero, Pavia.

● I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimercato e pomeridiane di oggi giovedì 14 aprile.

● I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi giovedì 14 aprile.

Rinvii di alcuni giorni le trattative

Contratto scuola: gioco al ribasso del governo

ROMA — Sono state rinviate di almeno quattro giorni le trattative per il contratto di oltre un milione di docenti e non docenti. Dopo una notte passata al tavolo della discussione, sindacato e ministro si sono aggiornati nella mattinata di ieri. È stato poi deciso un rinvio ai primi giorni della prossima settimana.

Un accordo non sembra lontano, anche se i sindacati confederali hanno trovato nel ministro Falucci una caparbia volontà di opporsi alle richieste di innovazione. Mentre la piattaforma sindacale chiede infatti un piano straordinario di aggiornamento, l'estensione del tempo pieno e la formazione universitaria dei maestri il ministro nega ogni iniziativa straordinaria per l'aggiorna-

Un turno unificato di amministrative parziali

Deciso: 7 milioni alle urne il 26 e 27 giugno

ROMA — Confermato da un voto espresso iersera dalla Camera: sette milioni di cittadini italiani saranno chiamati alle urne il 26 e 27 giugno per un turno unificato di elezioni amministrative parziali che riguardano due consigli regionali (Frtiulivenezia Giulia e Valle d'Aosta), alcune Amministrazioni provinciali e numerosi Comuni.

Anche dall'assemblea di Montecitorio insistenti sollecitazioni al governo perché dalle prossime elezioni politiche il voto sia concentrato in una sola giornata.

Se ne è fatto interprete per i comunisti Renzo Moschini che ha anche invitato il governo ad elaborare una legge per evitare che i cittadini vengano chiamati troppo frequen-

te alle urne con un eccessivo impegno organizzativo e finanziario. Riserve da parte dei comunisti e di altre forze politiche, infine, sui tempi troppo limitati concessi alle amministrazioni comunali e provinciali che verranno rinnovate a fine giugno per la presentazione dei bilanci e per l'applicazione della sovrapposta sul reddito dei fabbricati. C'è il concreto rischio — ha osservato Moschini — che Comuni e Province non possano usufruire dei benefici previsti dal decreto sulla finanza locale e condizionati appunto alla introduzione delle nuove disposizioni. Su iniziativa di un vasto arco di forze politiche è stato perciò approvato un ordine del giorno che impegna il governo ad emanare subito un provvedimento di proroga dei termini.

MOLTE RISORSE MOLTO PEUGEOT



NUOVA PEUGEOT 305 BREAK

Nuova Peugeot 305 Break: una vettura di molte risorse, molto fascino, molta grinta. Tutte le risorse di 5 grandi porte e 5 comodi posti; un'eccezionale capacità di carico grazie all'eliminazione ingombro dei passaruote ed ai sedili posteriori reclinabili separatamente. Una silenziosità di marcia a livello delle migliori berline, un interno confortevole e accu-

ratamente rifinito, racchiusi in una solida carrozzeria superprotetta (6 anni di garanzia anticorrosione). Tutte le risorse di un'auto versatile per le vostre vacanze esclusive o per veloci viaggi di lavoro, in città come nei lunghi percorsi, sempre con una tenuta di strada perfetta e a bassi consumi. Nuova Peugeot 305 8 versioni: berlina, Break

e Service, benzina da 1300 a 1500 cc. Diesel 1900 cc. Cambio a 4 o 5 marce. Nuova Peugeot 305 a partire da L. 9.296.000 IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai posses-

sori di autoparco. Tax Free Sales. Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, 500 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305

PEUGEOT 305

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.